



Parla l'unico sopravvissuto del processo Rajk che costò la vita, nel 1949, a cinque persone. Grande accusatore Rákosi l'allora segretario del partito ungherese

In una conferenza internazionale a Vienna si ripropone la tragica vicenda che fu presa a modello per la repressione nell'Est, in particolare a Sofia e Praga

# «Né martiri, né eroi Uomini senza salvezza»

VIENNA. Eravamo otto imputati, sei ungheresi e due jugoslavi: cinque furono condannati a morte e giustiziati, due all'ergastolo, uno a 9 anni di carcere. Oggi sono l'unico sopravvissuto: in qualità di cittadino jugoslavo, scampai alla pena di morte poiché l'accusa che la comportava, quella di alto tradimento, non poteva essere applicata agli stranieri; ebbi solo l'ergastolo, e dopo aver passato sette anni in carcere, sempre in una cella solitaria, fui l'ultimo prigioniero liberato dall'ondata di destalinizzazione seguita, nella primavera del 1956, al XX congresso del Pcus.

Fui posto subito agli arresti domiciliari nella città di Győr, dove mi trovò la rivolta d'ottobre: fui membro del consiglio rivoluzionario di quella città, poi nel mese di novembre mi rifugiai in Austria. Dopo un breve soggiorno a Linz ottenni asilo politico in Francia, paese di cui fui in seguito acquisito la nazionalità.

La guerra non era ancora terminata quando fui invitato in Ungheria dal governo jugoslavo. Era il marzo del 1945, e guidavo una missione militare accreditata a pieno titolo presso la Commissione di controllo interalleata per l'Ungheria, composta da americani, inglesi, sovietici e cecoslovacchi e presieduta dal maresciallo Vorosilov. In seguito all'acclamazione dei rapporti diplomatici fra i due governi, fui nominato primo incaricato d'affari a Budapest. Seguirono anche i rapporti tra i due partiti comunisti, ed avevo contatti quasi quotidiani con

dirigenti come Rákosi, Nagy, Gerő, Farkas, Révai, Rajk, Kádár e altri: erano rapporti molto stretti ed amichevoli, direi anche fraterni sul piano personale; tutto questo non impedì il mio arresto ed il trattamento inumano che mi venne inflitto poco più tardi.

Le origini del processo si trovano a mio avviso nella lotta per la successione a Rákosi, che verso il 1947 era considerato debole, malato e poco gradito a Mosca. I due pretendenti Gerő e Farkas, dopo aver aiutato lo stesso Rákosi a neutralizzare Imre Nagy facendolo eleggere al posto poco influente di presidente del Parlamento, si contendevano il primo posto, ma si accorsero poco dopo dell'esistenza di un terzo pretendente, che era Rajk: pur non candidandosi alla successione ed essendo perfettamente leale verso i compagni più anziani, era giovane, modesto, coraggioso, oratore persuasivo.

La sua popolarità nel partito cresceva a valanga. Nel corso dell'anno 1948, Gerő e Farkas riuscirono a mettere Rákosi contro Rajk; inoltre, all'inizio di quell'anno, un rapporto dalla Svizzera dei servizi ungheresi segnalò la presenza di un agente dell'imperialismo americano nella direzione del partito a Budapest. Questo ebbe l'effetto di una bomba: si cominciò a cercare, e si voleva scoprire al più presto chi fosse. Non si seppe mai chi cedesse quel rapporto, né chi ne fosse l'ispiratore o il mandante, ma è ben noto che i servizi ungheresi erano di-

Dall'8 al 10 novembre scorsi si è svolta a Vienna una conferenza internazionale organizzata dall'Associazione per la storia del movimento operaio, legata al Partito socialista austriaco, sul tema: «Lo stalinismo in Europa centro-orientale dopo la II guerra mondiale». Di particolare interesse è stato l'intervento di La-

zar Brankov, unico sopravvissuto del processo Rajk, che pubblichiamo con il consenso dell'autore. Il processo del 1949 a Budapest, meglio conosciuto con il nome di processo di Rajk, fu il primo processo pubblico contro dei dirigenti comunisti dopo la seconda guerra mondiale.

**LAZAR BRANKOV**

retti da Farkas. Il 6 agosto 1948, il quotidiano del partito ungherese *Szabad Nép* pubblicò un articolo molto elogiativo verso Rajk proprio nel momento in cui questi lasciava il ministero degli Interni per quello degli Esteri: appena due settimane prima, in una riunione segreta del politburo alla quale non era stato invitato, egli era stato esplicitamente sospettato da Farkas di essere l'«agente americano» in questione.

In attesa delle «prove» fu deciso, su proposta di Rákosi, di fargli cambiare incarico - un cambio che sapeva di retrocessione - impedendogli al tempo stesso di individuare il pericolo che si avvicinava, da cui l'articolo citato.

Nel frattempo, vi era stata la condanna della Jugoslavia da parte del Cominform, e a Budapest aveva preso piede l'idea di organizzare un grande processo contro Tito, poiché Rákosi aveva capito di poter rialzare le sue quotazioni a Mosca mettendoli all'avanguardia della lotta contro l'eresia: già prima della risoluzione del Cominform, egli aveva dato prova della maggiore viru-

centi, mi fervano profondamente nella mia qualità di ex partigiano: quando espressi questi miei punti di vista in una seduta del Cc ungherese presieduta da Farkas, tutti i presenti approvarono meno lui, che riferì subito a Rákosi il quale da allora si rifiutò di ricevermi, mentre fino a quel momento ciò avveniva di frequente e senza formalità. Non l'avrei mai più rivisto. Molto più tardi, dopo la mia liberazione nel 1956, appresi dai miei amici che proprio a quell'epoca si era cominciato a mormorare sul mio conto che mantenevo rapporti segreti con Tito. Il 18 maggio 1949 furono successivamente arrestati Tibor Szőnyi, capo della sezione quadri del Cc; il suo vice András Szalai; il deputato Pál Justus; il generale György Pálffy e il colonnello Béla Köröndi; infine Milan Ognjenović, segretario dell'associazione jugoslava in Ungheria. Prima e durante la guerra, Szőnyi viveva esiliato in Svizzera. Sotto la tortura, «confessò» di aver diretto un gruppo trozkista, di aver stabilito contatti con la spia americana Noel Field e con il suo superiore Allen Dulles, all'epoca capo per l'Europa dell'Oss, predeces-



In alto a sinistra Lazar Brankov, qui accanto gli imputati al processo di Budapest e sotto Rajk



sore della Cia. Sempre secondo la «confessione» di Szőnyi, egli si era messo in contatto con gli agenti di Tito su ordine di Dulles, era arrivato in Ungheria con il suo gruppo e aveva preso contatto con Rajk, il principale agente americano.

Szőnyi «confessò» di aver avuto diversi colloqui con lui sul rovesciamento del regime socialista in Ungheria e sulla presa del potere attraverso un colpo di Stato: in conseguenza di ciò, Rajk venne arrestato il 30 maggio dello stesso anno 1949.

Quanto a me, fui arrestato a Mosca il 19 giugno ed estradato verso l'Ungheria, poiché nelle loro «confessioni» i miei futuri coimputati avevano coinvolto anche me nel «complotto». A differenza di quanto si era svolto nei processi di Mosca, non vi erano agenti provocatori tra gli accusati. La tortura fisica e la pressione morale e psicologica, combinate con le promesse ed i ricatti tanto verso l'imputato che verso la sua famiglia, anch'essa agli arresti, portarono ciascuno di noi ad autoaccusarsi.

I testimoni a carico provenivano sia dalla prigione che da fuori e, tra questi ultimi, figuravano degli agenti provocatori. I testimoni provenienti dall'esterno non avevano che da completare le deposizioni delle vittime che si autoaccusavano: le «prove» si riducevano alle confessioni degli imputati e alle dichiarazioni dei testimoni; nessuna prova materiale. Il resoconto ufficiale, pubblicato dopo il processo, fu del resto manipolato e non cor-

risponde a quanto effettivamente avvenne. Quanto agli avvocati, ho visto il mio una sola volta, per qualche minuto, alla presenza di un ufficiale della polizia.

In queste condizioni, sapevamo che nessuno e nulla al mondo avrebbe potuto salvarci. Tutti conoscevamo i processi di Mosca e, fin dai primi interrogatori, avevamo capito di trovarci in una situazione analoga: ciononostante tutti resistemmo, difendemmo la nostra vita con tutte le forze, con tutti i mezzi di cui disponevamo. Coloro che morirono non erano dei volontari, ma delle vittime che attraverso la tortura erano state condotte sull'orlo della follia: non mi piace parlare di questo, ma si provi ad immaginare cosa bisogna fare ad un uomo per condurlo in condizioni tali da accusarsi egli stesso e da chiedere di essere impiccato per i suoi «crimini». In tali condizioni, si è condotti all'evidenza di non poter essere né eroi né martiri e di non rappresentare più assolutamente nulla sul piano umano. Nell'istante supremo in cui l'uomo si trova di fronte all'eterno mistero della vita e della morte, molte cose appaiono senza importanza.

Ma se per caso l'uomo sopravvive, gli resta un sentimento incancellabile, un solo atteggiamento verso il mondo: non l'odio nel senso politico del termine, ma la nausea, una nausea organica e fisica verso tutto ciò che è inumano, forzato, tirannico.

(traduzione di Federico Argentieri)

**SOPHIA**  
Centro di iniziativa per la Costituente del Pds nella Scuola

Lunedì 26 novembre 1990 - Ore 17.30 presso ICOS (g.c.) - Via Sirtori, 33 - Milano (Tel. 02/222979 - 2049744)

**DIBATTITO:**  
«Sapere e lavori, autonomia e diritti: la scuola nella società che cambia»

Presentazione del centro di iniziativa per la Costituente nella Scuola SOPHIA agli insegnanti, agli studenti e ai dirigenti scolastici, ad esponenti della cultura, della scienza, della politica, delle imprese, e a rappresentanti delle organizzazioni sociali

**INTRODUCE:**  
sen. AURELIANA ALBERICI  
Ministro-ombra per la Pubblica Istruzione

**PARTECIPANO:**  
Luigi Covatta, Aldo Visalberghi, Vincenzo Gervasio, Luciano Pazzaglia, Marino Livolsi, Giorgio Franchi, Carlo Peretti, Walter Moro, Daniele Kraus, Claudio Gentili, Riccardo Massa, Sandro Aldisio, Dario Missaglia, Marilena Adamo, Giovanni Cominelli, Enzo Martinelli, Paolo Serri, Ornella Piloni, Maria Luisa Sangioianni, Gisella Tarizzo, Sergio Piccioni, Enrico Paoletti, Amedeo Jacovella, Duccio Demetrio, Roberto Moscati, Franco Frabboni, Maria Rosa Del Buono, Gianni Rossi, Benedetto Vertecchi, Valentinio Mejetta, Paola Gaiotti, Elio Bergantino, Lucio Pagnoncelli, Carlo Pagliarini, Davide Ferrari, Ethel Serravalle, Fiorella Farinelli, Giunio Luzzato, Manuel Gutierrez

**INTERVENTO CONCLUSIVO DI:**  
sen. ANDREA MARGHERI

## FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91

**IL PROGRAMMA**  
L'Alta Valtellina, ai primi posti fra le stazioni di sport invernali dell'arco alpino, vi garantisce un'offerta turistica completa grazie alle sue moderne infrastrutture, alla ricchezza del suo patrimonio ambientale, alla qualità delle sue rinomate e antiche acque termali.

Le piste di Bormio, Livigno, Oga, Santa Caterina, Madesimo e Teglio, si offrono agli appassionati di sci nordico e alpino con possibilità di scelte molto vaste e articolate. Dieci giorni di sport, cultura e spettacolo con possibilità di soggiorno:  
— per 3 giorni dal 10 al 13 gennaio  
— per 7 giorni dal 13 al 20 gennaio  
— per 10 giorni dal 10 al 20 gennaio

Prezzi convenzionati con alberghi e residences; visite guidate ai centri storici; escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio anche a cavallo; gite a Livigno e a St. Moritz (è indispensabile un documento valido per l'espatrio); tariffe agevolatissime per gli impianti di risalita, per le Scuole di sci e per l'uso del complesso termale. Accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa, verranno offerte anche altre opportunità. Spettacoli, dibattiti, iniziative culturali e sportive, giochi e animazione, rientrano nelle proposte di ogni giorno.

**LE TERME**  
Bormio gode di un clima particolarmente favorevole, per l'eccezionale sochezza dell'aria e la sua trasparenza. La natura inoltre presenta un'oasi protetta di grande importanza: il Parco Nazionale dello Stelvio.

Qui, nei pressi della sorgente del fiume Adda, si vedono sgorgare dalle rocce le nove sorgenti di acqua «calda» che hanno dato il via all'attività turistica del bormiese.

Il turismo infatti, comincia a nascere già nell'ottocento, con l'utilizzo delle acque calde e la costruzione dei primi alberghi. In questa stupenda cornice e con le attrezzature che Bormio mette a disposizione degli ospiti, è possibile «passare le acque» (così si diceva dell'andare alle cure termali nei tempi addietro) in modo molto piacevole.

Lo stabilimento delle Terme bormiesi propone cicli curativi con inalazioni, aerosol, bagni, idromassaggi, bagni ozonizzati, cura idropinica, estetica, linfangione e massaggi.

L'impegnativa per accedere alle cure viene rilasciata dalla propria Usi di appartenenza e la spesa a carico sarà limitata al pagamento del ticket.

Piscina Termale - Abbonamento lire 20.000 - Ingresso anche serale

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
Comitato organizzatore: o/e Terme bormiesi - Bormio Telefono (0342) 905234  
Federazione Pci di Sondrio Via Parolo 38, telefono, (0342) 511093  
Unità Vacanze Milano Viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557  
Roma, Via del Taurini 19, telefono (06) 40490345  
Bologna, Via Barberia 4, telefono (051) 239094 e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci.

**OFFERTA TURISTICA**  
SKY-PASS: 3 giorni L. 45.000; 7 giorni L. 85.000; 10 giorni L. 110.000  
SCUOLA DI SCI: 6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 13 L. 55.000 due ore, dalle 14 alle 18 L. 65.000  
Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000.  
Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati.  
BUONO PASTO: per gli ospiti domenicari e per chi usufruisce delle mezze pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati.  
TRASPORTI: un servizio di trasporto urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della Festa

**PREZZI CONVENZIONATI**

**ALBERGHI**

Gr	A	mezza pensione	3 giorni	7 giorni	10 giorni
			10-13/1	13-20/1	10-20/1
Gr A	A	mezza pensione	123.000	238.000	330.000
		pensione completa	159.000	308.000	430.000
Gr B	B	mezza pensione	135.000	266.000	365.000
		pensione completa	171.000	336.000	465.000
Gr C	C	mezza pensione	170.000	330.000	470.000
		pensione completa	202.000	404.000	574.000
Gr D	D	mezza pensione	202.000	394.000	546.000
		pensione completa	235.000	467.000	651.000
Gr E	E	mezza pensione	242.000	472.000	650.000
		pensione completa	280.000	545.000	755.000
Gr F	F	mezza pensione	270.000	525.000	750.000
		pensione completa	315.000	630.000	900.000

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto.  
Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni.  
Supplemento del 15% per camera singola sul prezzo della pensione completa.

**RESIDENCES**

Categoria	7 giorni		10 giorni	
	4 letti	6 letti	4 letti	6 letti
R 1	315.000	415.000	430.000	570.000
R 2	350.000	460.000	480.000	637.000
R 3	380.000	500.000	520.000	690.000
R 4	425.000	563.000	580.000	770.000

Le tariffe dei residences sono comprensive delle spese di pulizia, riscaldamento, biancheria, ecc. Posto macchina L. 4.000  
Sono inoltre disponibili appartamenti privati.